

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RENATO FALCONI

Luigi Petroselli

Essere un leader non vuol dire solo stare sempre in tv. Essere leader vuol dire sapere che cosa pensa la tua gente, quali sono i suoi problemi. Petroselli lo sapeva, questi di oggi non sanno nulla. Grazie a Spataro per il suo bel ricordo.

RISPOSTA ■ Il ricordo più bello che ho io di Luigi Petroselli, segretario allora del PCI regionale del Lazio, è quello di quando mi disse che lui, nelle fasi di maggiore difficoltà della politica, preferiva venire da casa al lavoro, in via del Frentani, prendendo i mezzi. Sul tram, diceva, ascolti quel che dice la gente che non viene in sezione, che altrimenti non incontreresti e di cui è importante invece sapere cosa pensa e cosa si aspetta: dalla politica e dal partito. Sta qui, davvero, la differenza più importante fra un leader come lui e molti dei suoi successori di oggi, nel fatto che lui era un uomo interessato soprattutto ad ascoltare gli altri (e non solo i suoi e non solo quelli che lo applaudivano nei comizi) perché pensava alla politica come ad una attività di servizio mentre molti politici di oggi pensano soprattutto a parlare ed a farsi ascoltare (ed applaudire) perché pensano alla politica come ad una attività rivolta soprattutto alla glorificazione di sé stessi. La politica e la psicoterapia, diceva Freud, sono attività difficili e ingrato. L'ascolto dell'altro (degli altri) resta ancora, l'unico modo, di esercitarle correttamente.

PAOLO

Petroselli, che emozione

Caro Spataro, ho letto il tuo articolo su Petroselli e ti confesso che mi sono emozionato a ricordare quel sindaco che ha amato tanto questa città e il suo popolo. In particolare mi sono ricordato del risanamento delle borgate, ho rivisto il come eravamo e il come siamo. Devo dire che dopo quella grande opera di risanamento non è che sia stato fatto granché. Petroselli resta nella nostra storia un grande sindaco e un grande dirigente di partito. Hai ragione a di-

re che la distanza rispetto alla politica di oggi è grande. Petroselli era un vero leader questi qui che ci circondano sono tutti leaderini senza storia. Grazie per avermi fatto ricordare un periodo bello della nostra storia. Voi dell'Unità resistete e continuate.

FABRIZIO BARBERO
Berlusconate

Finalmente Berlusconi ce l'ha fatta. Non riuscendo ad ottenere un'udienza con Benedetto XVI, il premier ha «dirottato» l'aereo quale tornava dal G20 negli USA da Milano a Roma, sul

quale sul ed ha incontrato il Papa allo scalo di Ciampino. Una passeggiata insieme, calorose strette di mano con i funzionari vaticani ed un breve ma intenso confronto sui temi della pace nel mondo e dei diritti fondamentali dell'uomo.

Forte di questa sua crescita spirituale, il premier è tornato in Italia dove con toni «mussoliniani» ha attaccato l'opposizione e ha minimizzato sulla crisi economica, tacendo completamente, per esempio, sui soprusi ai quali sono soggetti gli immigrati nei campi in Libia o alle navi cariche di veleni sotto i nostri mari. Questi sono gli impegni quotidiani del premier. A lui ed ai suoi gerarchi va tutto il nostro rispetto per la faccia tosta che hanno, la falsità, la retorica e il dispotismo con i quali ogni giorno umiliano il popolo italiano.

Auguri, Papi!

MANUEL RISIE

Il topo e il coccodrillo

Da quando Berlusconi ha vinto le elezioni io convivo con una depressione di fondo che mi accompagna dal mattino al mattino successivo, disturbando anche i miei sogni: è un problema mio, boh?

E così quando succede qualcosa che mi fa sentire compreso e meno solo lo apprezzo molto e me lo annoto: oggi per esempio devo ringraziare la battuta-capolavoro del giornalista che ha descritto, su un articolo di un quotidiano, il recente incontro tra la signora Obama e un ossequioso Berlusconi, paragonando la modalità prudente di porgere la mano della prima verso il secondo come se offrisse un topo morto ad un coccodrillo, mi è piaciuta troppo e ha rischiarito e alleggerito, almeno per oggi, la mia giornata. Non è la prima volta che succede, an-

che i vostri articoli riportano spesso commenti spiritosi che mi aiutano a tirare la giornata.

MASSIMO SAVINI

Scajola

L'iniziativa di Scajola così volgare e prepotente era stata già preparata a tavolino. Se la puntata fosse stata dedicata a Biancaneve e i sette nani avrebbero accusato Santoro attacco ignobile a Brunetta, se avesse parlato di Alibabà e i 40 ladroni di ferocia inammissibile e faziosa contro il PDL, se il protagonista fosse stato Pinocchio un linciaggio continuo contro Berlusconi.

GIANNA PASINI

Centri di identificazione ed espulsione

Complimenti per i servizi di Gabriele Del Grande sul tema dell'immigrazione che, solo voi come quotidiano, avete il coraggio di pubblicare. Suggerisco ai lettori di visitare anche il sito da lui fondato www.fortresseurope.it dove si trovano ulteriori informazioni sull'argomento. Ho avuto il piacere di conoscere e sentire Gabriele in più di un'occasione, l'ultima all'Immigration day del Film Festival di Milano e stupisce piacevolmente la sua competenza e passione nel seguire queste tematiche. Spero solo che non si crei un altro «caso Saviano», visto che quello che scrive su quanto accade agli immigrati nei Centri di Identificazione ed Espulsione (saranno più o meno «delinquenti» dei mafiosi?) è di una gravità molto rilevante, tendendo anche conto che avviene in uno Stato che si definisce democratico. Continuate così ed io sarò vostra fedele lettrice.

Doonesbury

